



**CONFAI**  
*Confederazione Agromeccanici*  
*Roma*

Comunicato stampa

Roma, 22 ottobre 2010

**DECRETO INCENTIVI E DDL STABILITA'**  
**«ESCLUSI GLI AGROMECCANICI DALLE RISORSE DESTINATE ALLE**  
**ATTIVITA' AGRICOLE NELLA PIU' TOTALE INDIFFERENZA»**

«Apprendiamo che il neoministro allo Sviluppo Economico, Paolo Romani, ha reintrodotto nel circuito del decreto incentivi 110 milioni di euro, parte dei quali verranno certamente destinati per l'acquisto di macchine agricole. Tuttavia, non possiamo non rilevare che si avvicinano i ministri ma l'atteggiamento nei confronti di chi effettua la quasi totalità delle operazioni di raccolta in campo dei prodotti agricoli e che rappresenta, di fatto, la meccanizzazione agricola più evoluta nel Paese, viene ignorato ed escluso dall'accesso ai contributi».

Con queste parole, senza nascondere la propria amarezza, il **Presidente di Confai, Leonardo Bolis**, sottolinea “come il decreto incentivi, così come reiterato, di fatto continua a marginalizzare le imprese agromeccaniche, escludendole dalla possibilità di accedere alle risorse pubbliche”.

Confai, ad ogni modo, auspica che venga abolito il limite dei dieci anni di “anzianità” dei trattori, vincolo che esclude l'accesso dei contoterzisti alla rottamazione, dal momento che non possiedono macchine così obsolete.

Commentando le prime notizie sul disegno di legge di stabilità, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, secondo le quali – come anche dichiarato dal Ministro delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan – l'agricoltura ne uscirebbe con le ossa rotte e senza fondi disponibili, al **Presidente Bolis** gli è venuta questa battuta: “gli imprenditori agromeccanici hanno dimostrato e continuano a dimostrare che anche senza risorse si può sopravvivere, persino anticipando le spese agli agricoltori”. Proseguendo poi seriamente: “Battute a parte, che ci auguriamo non vengano travisate ma, al contrario, riportino al centro del dibattito l'inquadramento in agricoltura dei contoterzisti, dobbiamo constatare come per l'impresa agromeccanica gli spazi operativi stiano diventando sempre più ristretti mentre si stanno ampliando quelli degli agricoltori, grazie a specifici provvedimenti legislativi rivolti al settore primario. Pensiamo, ad esempio, al recente decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, grazie al quale le aziende agricole potranno produrre e vendere direttamente il pane e la birra”.

Insomma, se da una parte si aprono nuovi spazi per attività connesse, “continuano a mancare specifiche norme legate ad un riconoscimento giuridico della figura dell'imprenditore agromeccanico. Provvedimenti a costi zero per lo Stato che potrebbero incrementare alcune opportunità di lavoro per il comparto e favorire il contenimento dei costi dei servizi agricoli, oltre a completare la regolamentazione dell'attività agromeccanica”.

Secondo **Leonardo Bolis**, «inquadrare le imprese agromeccaniche ed i loro titolari nel comparto agricolo sarebbe, da un lato, una forma di equità sociale, contemplata dalla nostra Costituzione e, allo stesso tempo, consentirebbe un maggior accesso ai fondi stanziati dalla Comunità Europea per l'agricoltura italiana, che rischiano di non essere utilizzati per intero e quindi restituiti a Bruxelles».